

Proteste popolari e nuove denunce sulla insostenibile situazione sanitaria nel Mezzogiorno

Campobasso: il nuovo ospedale non apre mai. Nel vecchio ci stanno ancora i muratori

Una manifestazione popolare per le vie della città promossa dal Partito comunista - Mancano le attrezzature ma i soldi no

CAMPOBASSO — I comuni del medio Molise sono scesi in piazza domenica per sollecitare la entrata in funzione del nuovo ospedale « Cardarelli » di Campobasso e la piena utilizzazione del vecchio. Un corteo si è svolto per le vie della città capoluogo partendo da piazza S. Francesco, passando per il centro storico (il quartiere popolare della città).

Una prima sosta si è avuta in via Ugo Petrella dove sorge il vecchio stabile del Cardarelli, da 12 mesi interessato da una sopraelevazione che sembra non termini più. Qui ha parlato Augusto Massa, capogruppo del PCI al comune di Campobasso.

Ad ascoltare oltre ai partecipanti alla manifestazione, vi erano cittadini venuti dai comuni limitrofi per far visita agli ammalati; anche i ricoverati ascoltavano in silenzio i problemi sollevati dall'oratore affacciati alla finestra del vecchio ospedale.

Il corteo è poi proseguito fino ad arrivare alla nuova struttura ospedaliera che si trova a 4 chilometri dal centro abitato. Agli occhi dei manifestanti — molti venuti dai comuni non l'avrebbero mai vista — è apparsa la imponente costruzione in cemento armato quasi completa nel suo primo lotto. E' sta-

ta iniziata nel 1970 ma non è entrata ancora in funzione.

Sulle pareti esterne i primi segni di invecchiamento: qualche pezzo di intonaco incomincia a staccarsi. Anche il cartellone in legno che indica la direzione dei lavori è fradicio; l'acqua e il vento lo hanno consumato.

Intanto, mentre l'ospedale non è stato ancora attrezzato, sul pianale vi sono già le macchine con la scritta « Ospedale provinciale Cardarelli - Campobasso »: una 128 bianca che verrà utilizzata come mezzo di rappresentanza.

Il compagno Maraffini deputato del PCI ha concluso la manifestazione. Oltre a ricordare i motivi che hanno continuato a ritardare l'entrata in funzione del nuovo nosocomio, ha affermato che vi sono fatti nuovi che vanno approfonditi e denunciati all'opinione pubblica.

« Innanzitutto non si capisce perché — ha detto Maraffini — il primo lotto dell'ospedale non entra in funzione visto che è completo da qualche anno. Da più parti si afferma che mancano le attrezzature, ma si dice anche che i soldi ci sono ».

E' accaduto, già più volte nella storia di questa struttura ospedaliera. Si sono ritardati i lavori per ottenere quei fatti affinché gli interessi singoli dei vari personaggi, non sacrificino quelli più generali delle popolazioni. L'isano che attendono ormai da 15 anni un più adeguato servizio sanitario. Il PCI continuerà a farci carico, come ha fatto fino ad oggi, di questo problema, che è uno dei più sentiti dai cittadini.

Compatto sciopero a Sortino, nel Siracusano - L'assessore regionale ha deciso: un medico di guardia per 40 mila persone

SORTINO — Saranno state almeno duecenta a sfilarci in corteo. A mobilitare la popolazione è stata la stessa amministrazione comunale che ha proclamato lo sciopero generale cittadino a sostegno della riforma sanitaria.

Nel mirino della protesta popolare alcune iniziative del governo regionale che stravolgono i principi spiratori e la legge di fondo dell'istituzione servizi sanitari. E' questa la prima volta che un'intera comunità scende in campo per affermare assieme al diritto alla salute il valore di una fondamentale conquista legislativa.

E' accaduto a Sortino, 10 mila abitanti, giunta DC/PCI sorretta dai socialisti, sindacato comunista, il compagno Mario Biancato. L'appello del Consiglio comunale è stato raccolto da tutte le categorie che il direttore sanitario del Cardarelli, prof. Strazzullo è il consulente della SPO che si occupa, tra le altre cose, di strutture ospedaliere.

Ora sconno che esiste tra il consiglio di amministrazione (nella stragrande maggioranza democristiano), e il direttore sanitario, nessuno ci può impedire di pensare che parte dei ritardi provengono proprio da questo legame esistente.

Occorrerà approfondire quei fatti affinché gli interessi singoli dei vari personaggi, non sacrificino quelli più generali delle popolazioni. L'isano che attendono ormai da 15 anni un più adeguato servizio sanitario. Il PCI continuerà a farci carico, come ha fatto fino ad oggi, di questo problema, che è uno dei più sentiti dai cittadini.

forze politiche che unitamente hanno dato vita alla manifestazione con cui si conclude con un affollatissimo comizio nella piazza principale della città. Venerdì è stato ribadito dagli ex sindaci Tuccito Sebastiano socialista e Giuseppe democristiano.

Ma c'è di più: il governo regionale ha presentato due disegni di legge che riguardano le riforme sanitarie che snaturano i contenuti della legge regionale. Si arriva all'insurso di stabilire che la carica di componenti dell'assemblea dell'unità sanitaria locale e quindi del comitato di gestione, è inconfondibile con quella di consigliere comunale, nonché l'abbassamento della soglia demografica a 10 mila abitanti per la creazione del distretto di Siracusa.

« Non sono richieste campagne, sono richieste campagne bianche », precisava il compagno Biancato. Vogliamo affermare il principio, sancito dalla legge, che deve essere il comune singolo o associato a governare la sanità nel suo territorio. Ecco perché l'iniziativa di lotta e solidarietà promossa dal consiglio comunale.

Le sezioni locali della DC e del PSI hanno pubblicamente annunciato un loro intervento presso i deputati regionali dei rispettivi partiti perché in sede di discussione del disegno di legge si ricordino a sostegno la volontà espressa dal consiglio comunale.

Altro punto della piattaforma comunale è la richiesta di istituzioni di un consillorato familiare.

« E' qui c'è un mistero da chiarire », dice il compagno Sebastiano Patti, segretario di sezione — abbiamo la lettera dell'assessore regionale alla sanità nel quale ci comunica di avere accreditato la somma di 48 milioni per il consillorato sanitario e che tracce. Una svolta?

Salvo Baio

«Non è un ospedale ma un inferno» E i malati hanno rifiutato i pasti

Nel reparto otorino del « S. Giovanni di Dio » di Cagliari i bagni rotti da un mese. L'acqua calda è un miraggio - Medici a « part time » - Il ricovero? E' un terno al lotto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nel mezzo dell'acqua calda riceviamo la telefonata in redazione. E' una voce di donna, il via bagnino è ricoverato da due mesi nella clinica otorino del famigerato ospedale « San Giovanni di Dio ». La voce della signora è concitata, spedita di tanto in tanto da un telefono. « Venerdì non c'è dura cosa succede in questo giorno infernale. I malati rifiutano il cibo, anno avuto la forza di protestare, tutti insieme, perché non resistono più ad essere trattati come bestie ».

Raggiungiamo il padiglione di otorinolaringoiatria, affacciato sul vecchio nosocomio. E' una costruzione nuova, realizzata con materiale prefabbricato, su una collina. Una costruzione che contrasta con le antiche strutture fatiscenti.

All'ingresso si assiepano malati e parenti. Qualche infermiera controlla i visitatori. « E' vero, in questa clinica i malati fanno lo sciopero della fame? » chiediamo ad una giovane portiera. « Non posso dire niente, si rivolga al direttore », risponde infaticata.

Non andiamo in direzione, non in corsia, e l'ora delle visite è finita, doveva essere vietato l'ingresso. I malati, uomini e donne, si accalcano attorno a noi. « E' del giornale comunista? Bene, scriva che ci hanno portato in un macello e non in un ospedale », dice un anziano pensionato.

E' tutto spiegato: la ministro è una brigatista schioccata, il bagno è rotto da settimane e nessuno pensa a ripararlo; molte finestre sono senza vetri, l'assistenza non viene garantita e le condizioni igieniche sono sempre più disastrate.

« Tutte queste ragioni, rifiutiamo il mangiare. Vogliamo un cibo sano, e chiediamo di ottenere almeno la possibilità di lavarcici. Pensiamo che da un mese non mi faccio il bagno. Come dovrei farlo, con l'acqua fredda? Nelle mie condizioni io faccio con l'acqua fredda creperai ».

La rabbia cresce, la denuncia si fa sempre più incalzante e precisa.

La situazione nella clinica viene illustrata dai degenzi nei minimi dettagli. E' certo il « migliore » reparto del S. Giovanni di Dio, il reparto otorino. Costruito appena da alcuni anni, già da mesi non funziona. I servizi sono saltati: il sovraccollamento e la trascuratezza dei locali si ripetono sulla forma di assistenza.

Siamo ormai al limite di rabbia. Non bastano più gli originari 40 posti letto per una intera provincia ed anche per altre parti dell'isola. I ricoverati vengono sistemati nei « buchi » più imprevisti. « Ottenerne il ricovero è come vincere un terno al lotto », commenta un altro degenzio. « Prima bisogna passare per gli ambulatori dei medici che, in questo ospedale, lavorano a tempo parziale ».

« Denunciare pure che molti medici preferiscono passa-

Pensionato a Cagliari al SS. Trinità per «leptospirosi»

I sintomi dopo la « pulizia » di un pozzo nero



CAGLIARI — Un pensionato cagliaritano, Giuseppe Deidda, di 62 anni, è affetto da leptospirosi. Da venerdì si trova ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale SS. Trinità.

La leptospirosi è una malattia per le persone che entrano in contatto con il suolo (e di efficienza) all'interno degli ospedali è grave ed inammissibile.

Se la Regione avesse compiuto questo passo parecchi mesi fa, come chiedevano i comunisti ed i sindacati, molti guasti presenti oggi nell'ospedale sarebbero stati evitati. Purtroppo, come dimostra la protesta drammatica dei malati — ci vorrà molto tempo prima di risanare quello che è stato chiamato « un infame lazzaretto ».

Il pensionato non si accorge subito del pericolo, ma l'aggravarsi dei sintomi, ne hanno costretto il ricovero.

E' lecito aspettarsi altri casi?

I medici consigliano ai cittadini la prudenza. Ma questa da sola basta a sconsigliare i pericoli di nuove infezioni? La risposta non può che essere negativa.

La situazione igienica di Cagliari e del circondario ha bisogno di essere risanata alla radice.

Il Comune, da parte sua, non ha ancora dato il via al piano di risanamento straordinario. Le cose non sono cambiate di molto dai primi giorni del colera.

Non è possibile pensare che il semplice decreto di pulizia, e di pulizia dei frutti di mare, per sé consigliari altri casi di malattie infettive.

Il caso di Giuseppe Deidda ci dice che il pericolo mortale è all'ordine del giorno.

E' lecito aspettarsi altri ca-



Centinaia di artigiani sfilano a Palermo da tutte le province

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ieri per le vie di Palermo hanno sfilato diverse centinaia gli artigiani provenienti da tutte le province siciliane. Espressione di un settore tra i più importanti dell'economia dell'isola, gli artigiani, che alla fine hanno manifestato anche sotto la sede del governo della regione a palazzo d'Orleans, hanno protestato contro i controlli ed i controlli del governo, la riforma del credito, le applicazioni delle leggi già varate dall'Assemblea siciliana, riforma delle pensioni, areazione di insediamenti artigiani, creazione degli oneri sociali.

La manifestazione si è svolta in piazza Politeama dove ha tenuto un comizio

il senatore Francesco Sola, segretario nazionale della confederazione artigiana (CNA).

Aperta da una relazione del segretario della CNA, Pietro Ancona e conclusa da un intervento di Ruggero Ravenna, nome della federazione, l'assemblea ha fissato una prima scadenza: uno sciopero regionale del settore industriale del 14 dicembre.

Il segretario della CGIL ha anche annunciato il progetto di tenerci ad iniziative della federazione italiana artigiana, una conferenza regionale sulla mafia e ha chiesto al governo, Mazzatorta di avviare una riforma del sistema delle commesse e dei subappalti pubblici che sono « terreni di coltura della criminalità mafiosa ».

Denuncia dei consiglieri comunisti

Dopo l'elezione della giunta minoritaria il Psi tra incertezze e divisioni - Il clan

Mammoliti ha ripreso d'assalto una delle più belle zone della costa

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — Una reggina confusione politica caratterizza l'attuale situazione al Comune di Palmi: nonostante il voto del 3 giugno abbiano segnato un rafforzamento della rappresentanza amministrativa di Palmi, nonostante la pressione di avere una casa decente, si sono visti costretti a costruire senza licenza.

Il perdurare di tale situazione è inammissibile: l'iniziativa dei comunisti è, oggi, rivolta, in primo luogo, a riportare normalità e chiarezza nei rapporti politici, l'approssimazione, e il piccolo cabotaggio nella pratica amministrativa in conseguenza delle profonde lacerazioni interne alla DC ed al Psi, a vere e proprie faide fra personaggi il cui unico obiettivo è quello di conquistare tutto.

Le sezioni locali della DC e del Psi hanno pubblicamente annunciato un loro intervento presso i deputati regionali dei rispettivi partiti perché in sede di discussione del disegno di legge si ricordino a sostegno la volontà espressa dal consiglio comunale.

Come dire far saltare uno dei principi cardinali della riforma, la partecipazione dei cittadini e la loro capacità di autodifesa, di partecipare a una riforma complessiva, alla mancata di supporto di un consiglio comunale.

Non si può spiegare altrettanto, infatti, il permanere alla guida della cittadina più grande della provincia di Reggio Calabria di una compagnie amministrativa nata per caso, in una situazione di scontro e lacerazione fra le varie componenti politiche. Solo a fine luglio si è riusciti ad eleggere un Sindaco, socialista con i soli voti degli otto Consiglieri socialisti e poi, a distanza di 20 giorni ad eleggere una Giunta minoritaria interamente democristiana, votata appunto dagli 11 Consiglieri democristiani, da un socialdemocratico e da due componenti una lista civica (ex consiglieri DC, fuorusciti da anni da questo partito perché di essi, il prof. B. Bagalà, non era stato più rieletto sindaco). L'elezione della giunta, avvenuta nel corso di una tormentata seduta consiliare, ha segnato una netta contrapposizione fra il « nuovo » schiariamento che fa capo alla DC ed i consiglieri del PCI e del PSI che si erano impegnati (dopo la nomina del sindaco avvenuta senza alcuno accordo politico-programmatico) a dare vita ad una amministrazione unitaria.

Le incertezze e le divisioni all'interno del Psi, la convergenza di ambigui interessi del gruppo democristiano che ha recuperato i suoi 2 dissidenti sul terreno dell'opportunismo e della vecchia pratica di potere clientelare hanno portato alla formazione dell'attuale giunta minoritaria e anomala.

Sindaco e giunta, nonostante siano espressione di schieramenti diversi e contrapposti, non si dimettono prolungando una situazione paradossale che paralizza ogni attività amministrativa: produce danni profondi alla credibilità delle istituzioni democratiche, genera qualunque disinteresse fra i cittadini, lascia che il territorio comunale cada in preda ad ogni sorta di attacco speculativo e mafioso.

Proprio in questo periodo, infatti, senza alcuna licenza o concessione da parte del Comune, in una zona fra le più belle della costa, in contrada Ravaglioso, è ripresa l'azione speculativa della cosca mafiosa più potente e pericolosa che opera nella Piana di Gioia Tauro. Non ci risulta che alcuna iniziativa sia stata intrapresa dall'amministrazione comunale per bloccare la speculazione del clan Mammoliti che alcuni anni fa, l'azione unitaria delle forze politiche palermitane era valsa a fermare. Allora, grazie al tempestivo intervento del gruppo consiliare del PCI, venne convocato in seduta straordinaria ed urgente il Consiglio Comunale: venne mobilitata l'opinione pubblica; vennero coinvolti i rappresentanti del Consiglio e della Giunta Regionale, le forze sindacali, la magistratura, la polizia, gli organi di stampa nazionali e locali. Si riuscì, così, ad impedire che la mafia realizzasse il proprio disegno speculativo sulla scogliera di Palmi. Oggi non si procede contro coloro che hanno devastato la costa abbattendo alberi, tracciando ed asfaltando strade enormi.

E non si tratta, si badi bene, di un fenomeno occasionale dovuto alla presenza di due solisti di fatto come Accardo e il pianista Jacques Klein, dato che essi si va ripetendo ormai da tempo ad ogni concerto.

Il fatto è che la oltre trentennale opera di pulizia della giunta minoritaria realizzata nella nostra città dalla Società aquilana del circondario, il Teatro Comunale, il Teatro S. Vito, Accardo e il pianista Jacques Klein, dato che essi si va ripetendo ormai da tempo ad ogni concerto.

Il Comune democratico di Palermo ha già fatto qualcosa fornendo una direzione sonorizzazione del grande Auditorium. E' necessario però che anche gli altri comuni della regione, come il Teatro dei Beni Culturali, la Regione, la Sovrintendenza alle Belle Arti eccetera, facciano anch'essi la loro parte.

Un'opera culturale come quella della Barattelli non deve essere disconosciuta e bisogna che sia possibile, come nel caso del pianista Jacques Klein, di spogliare il grande Auditorium di Palermo di ogni spettacolo, per poterlo utilizzare per concerti di musica classica, di danza, di teatro, di cinema, di teatro d'opere, di teatro d'attori,